Falansterio

ASP
CITTÀ DI BOLOGNA

Falansterio

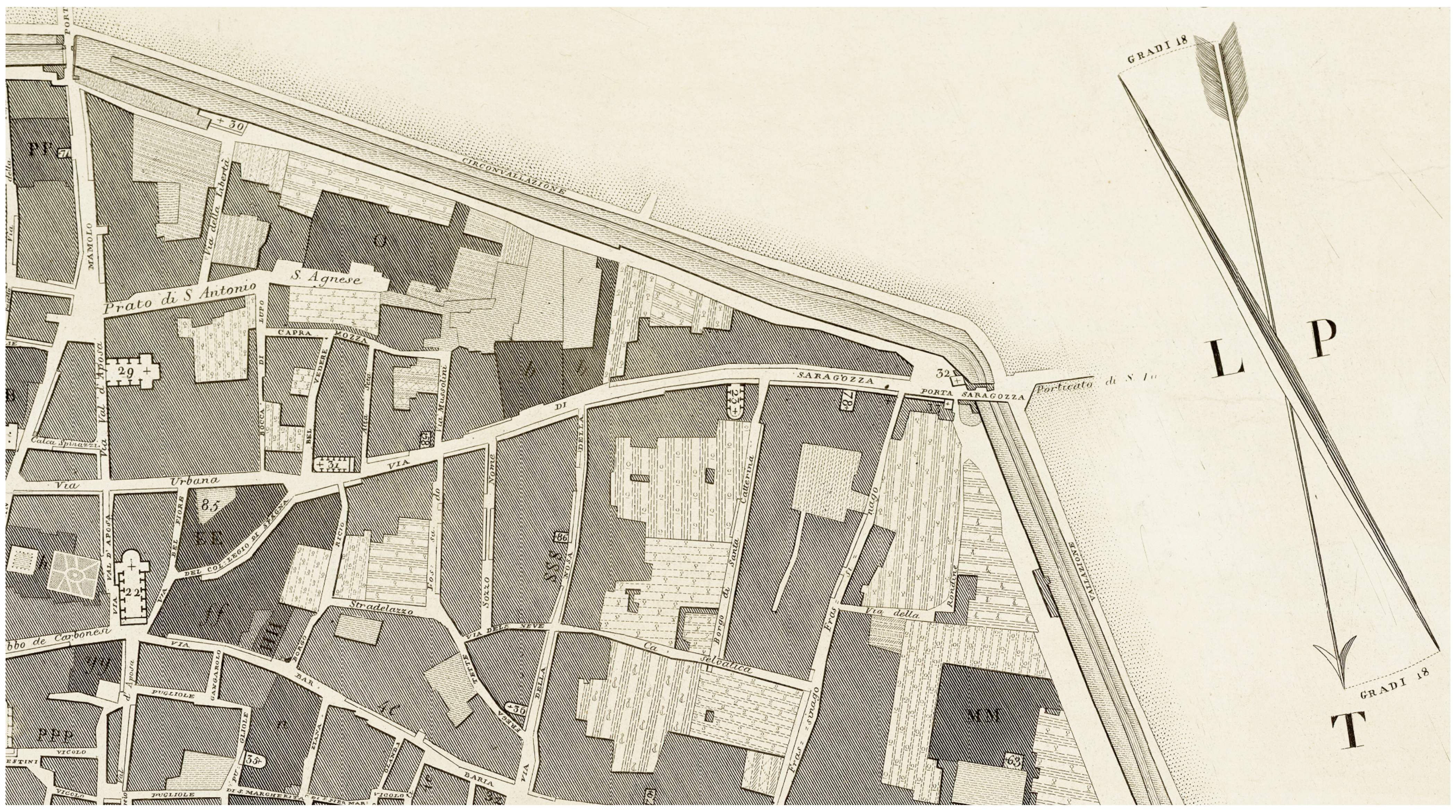
ASP
CITTÀ DI BOLOGNA

I NOMI
Via Saragozza

Dalla confluenza di via Urbana e via del Collegio di Spagna, raggiunge l'arco del Meloncello, fuori di porta Saragozza.

Prima documentazione dell'odonimo: 1118 (Saragoza). Il nome di questa via è antichissimo, documentato già all'inizio del XII secolo in un *actum* in *Saragoza* di *manumissione* (ovvero liberazione) di un servo. In passato, tra i secoli XVI e XVIII, nella via Saragozza venivano comprese le vie del Collegio di Spagna e Urbana (fino a via Tagliapietre).
La confusione sull'estremo della via più lontano dalla porta fu risolto dalla riforma toponomastica napoleonica che fissò gli attuali limiti nella parte entro porta ufficializzando l'odonimo Strada Saragozza, che era in uso, in questa forma, almeno dalla metà del XVIII secolo. La riforma toponomastica del 1873-78 cambiò il nome in via Saragozza, quale è ancora oggi.

Per quanto riguarda l'origine del nome, il vicino Collegio di Spagna non ha alcun ruolo. La Saragozza spagnola deriva il suo nome dalla corruzione del nome latino *Cesaraugusta*, e tale ipotesi fu applicata da alcuni storici anche per la Saragozza bolognese. Alcuni reperti di epoca romana rinvenuti nei pressi del palazzo Albergati fanno riferimento alle terme volute da Augusto e ciò sembra essere un elemento a favore dell'ipotesi *Cesaraugusta*.
Il toponimo Saragozza è presente in parecchi altri luoghi al di fuori di Bologna, tra cui una porta Saragozza a Modena e una *contrada Saragozza* a Castel San Pietro.



Particolare della Pianta della città di Bologna - 1840

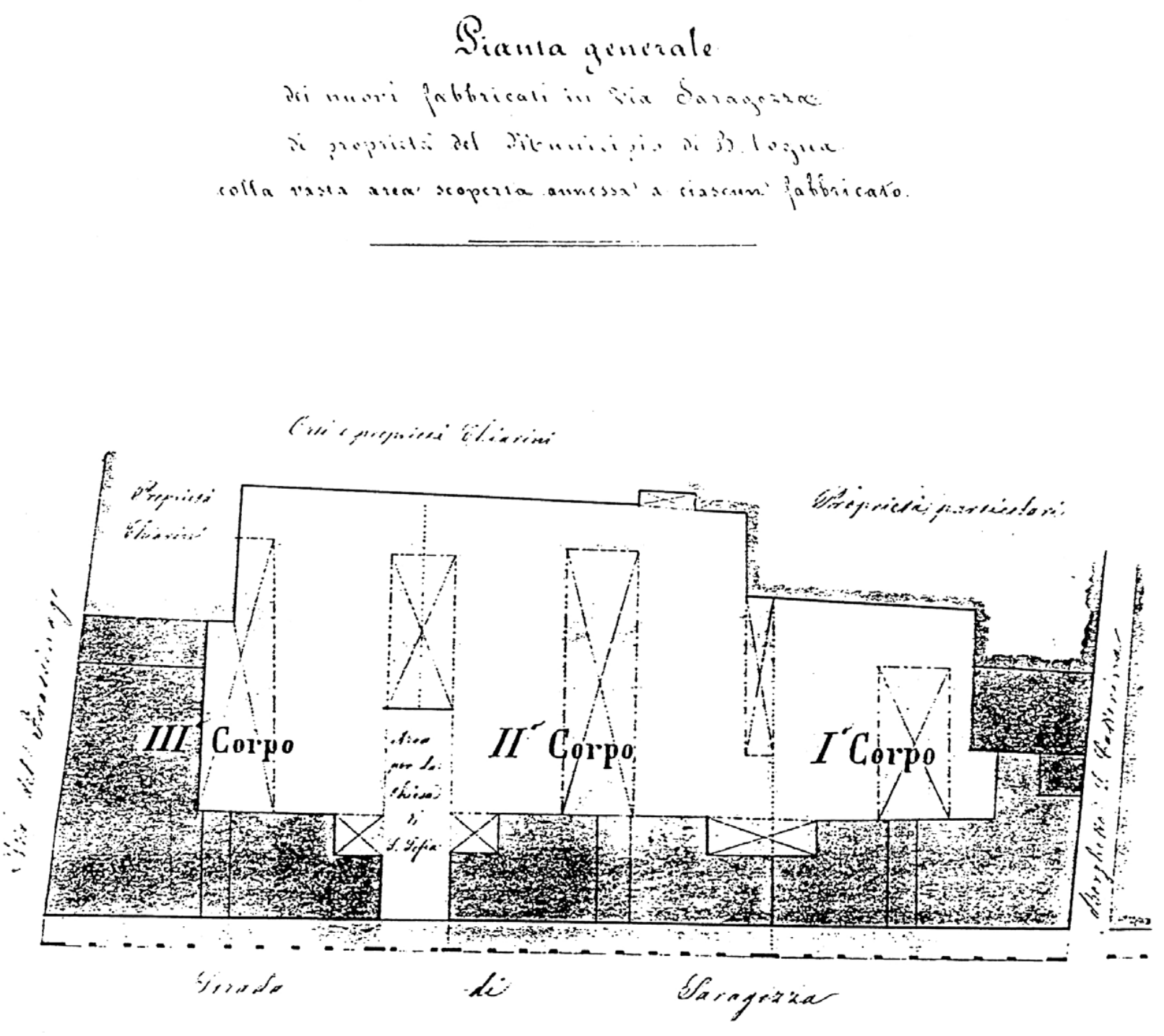
Case Operaie

L'edificio di via Saragozza, anche noto come *'Case operaie'*, rappresenta il primo caso di edificio residenziale pubblico nel centro storico di Bologna.

Progettato dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Bologna, **Coriolano Monti**, tra 1861 e il 1865, si inserisce all'interno dell'operazione di rinnovamento urbanistico del tratto terminale di via Saragozza. Il palazzo rientra a pieno titolo nella tipologia delle case operaie, diffusa in tutta Italia tra la metà del XIX secolo e i primi decenni del XX secolo.

Il Falansterio

Nella rilettura dell'architettura cittadina bolognese che gli autori Bernabei, Gresleri e Zagnoni riportano nella loro pubblicazione *"Bologna Moderna. 1860 - 1980"*, il palazzo del Monti viene per la prima volta denominato *"Falansterio"*.


Pianta generale
dei nuovi fabbricati in Via Saragozza
di proprietà del Municipio di Bologna
colla vasta area scoperta annessa a ciascun fabbricato.
III Corpo
II Corpo
I Corpo
Proprietà particolari
Strada di Saragozza

L'espressione richiama il modello edilizio utopistico teorizzato da Charles Fourier a inizio Ottocento: un edificio collettivo in cui la famiglia diventava l'istituzione fondamentale dell'organizzazione sociale. Nel Phalanstère coesistono abitazioni individuali e spazi comuni riservati alle attività lavorative, alle funzioni e alle relazioni pubbliche, per creare un ambiente propizio all'armonia sociale.
Il parallelismo con il Palazzo degli Operai calza principalmente per la finalità sociale con cui l'edificio bolognese fu concepito. Anche nel progetto del Monti si può ritrovare l'ampliamento del concetto di "palazzo" all'accezione urbanistica di aggregazione di diverse utenze e funzioni: ogni piano viene infatti definito "quartiere".

Nella grande foto si può notare che la pianta dell'edificio riproduce, nell'insieme dei diversi corpi di fabbrica, una grande F.